

Elisabetta Sacchi

IL BICCHIERE BIANCO

Il bicchiere bianco è un romanzo che nasce dalla ricerca sulla dualità e sulla convergenza. La narrazione segue un ritmo coreografico, dove il gesto e il silenzio hanno lo stesso peso della parola scritta. L'opera è concepita con una struttura speculare: due percorsi di solitudine che convergono fisicamente e simbolicamente verso una pagina bianca centrale. Questo "vuoto" non è un'assenza, ma il baricentro emotivo del libro, il punto di incontro necessario prima che le storie tornino a divergere. Gabriel e Astrid sono due solitudini che si muovono in uno spazio sospeso, quasi metafisico, dove il quotidiano sfuma nel simbolo. Lui, segnato da una ricerca interiore costante; lei, legata al mondo della danza, dell'arte e del movimento, una figura che sembra scivolare tra le pieghe della realtà.

